

# LINDA DI CHAMOUNIX

*Melodramma in tre atti*

DI

**GAETANO ROSSI**

POSTO IN MUSICA DA

**GAETANO DONIZETTI**

*Maestro di Cappella di Camera e Compositore di Corte  
di S. M. l'Imperatore d' Austria*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO DI REGGIO**

*il Carnevale 1846-47.*



**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG. O DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico di fianco all' I. R. Teatro alla Scala.

---

M DCCCXLVI

## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

## PERSONAGGI

==

Il *Marchese* di Boisfleury .  
Il *Visconte* di Sirval . . . . .  
Il *Prefetto* . . . . .  
*Antonio*, affittajolo, padre di  
Linda . . . . .  
*Pierotto*, giovane orfano sa-  
vojardo . . . . .  
L' *Intendente* del feudo . . . . .  
*Maddalena*, madre di . . . . .  
*Linda* . . . . .

## ATTORI

==

*signor* LUIGI PROFETI  
*signor* LUIGI CARISIO  
*signor* GIUSEPPE GROTTI  
  
*signor* GIOVANNI GUICCIARDI  
  
*signora* ANNETTA BOVARA  
*signor* EUGENIO MANZINI  
*signora* EUGENIA TEBALDI  
*signora* LUIGIA SCHIERONI NULLI

Savojardi Savojarde, Fanciulli, Fanciulli

Atto I. La Partenza da Chamounix. - Atto II. Parigi.  
Atto III. Il Ritorno in Chamounix.

L'Epoca verso il 1700

*I versi virgolati furono ommessi per brevità.*

# ARGOMENTO



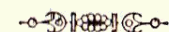
*Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaioli, composta di due conjughi alquanto attempati e d' un' unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane visconte di Sirval, figlio della marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fa un sol punto; ma, informato della virtuosa condotta di Linda, egli ben prevede che l'alta sua nascita, anziché favorire il suo amore, sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della marchesa, uomo di principj non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com' è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.*

*Appena informato della partenza di Linda, il visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo lo giurò eterno amore, e diede comodo ed elegante alloggio in casa d'una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane visconte avea condotto ad effetto il progetto che da gran tempo nudriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell' animo del visconte il combattimento fra l' amore per Linda e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto, già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il visconte scomparve dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello savoiaro, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell'imminente spozalizio del visconte, era corso ad avvertirne l' infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile, Pierotto stimò miglior partito di ricondurla al tetto paterno. Il visconte, che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta, dopo inutili ricerche fatte, a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare, per quanto gli fosse possibile, il dolore degl' infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell' amante ritorna a Linda la smarrita ragione, e il visconte, al colmo della gioja, la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.*



# ATTO PRIMO

## LA PARTENZA



### SCENA UNICA.

*L'aurora; il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno di una cascina, A destra, verso il fondo, la porta d'una stanza. Una rustica sedia a braccioli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja e parte del villaggio. Una chiesa sull' alto.*

Si odono gli ultimi tocchi d' una campana e varie voci da opposte parti : si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio , poi **Maddalena**, indi **Antonio**,

### CORO

**P**resti! al tempio! Delle preci  
Die' il segnal la sacra squilla !  
Già del sol vivo scintilla  
Sulle cime il primo raggio,  
E i perigli del viaggio  
Degna il Cielo rischiarar.  
La speranza ed il coraggio  
Non potranno vacillar.

(Terminato il coro , apresi la porta della stanza a destra, e ne esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia guardando ancor dentro).

**MAR.** Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno  
Dell' innocenza ancora giaci ; a lungo  
In assiduo lavoro  
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti

Saranno i sogni tuoi. (chiude la stanza)  
 Ma forse al ridestarsi qui fra noi  
 Tutto fia duol. Con quale  
 Ansia angosciosa attendo  
 Del marito il ritorno.  
 Decidersi in tal giorno  
 Deve tutto per noi. Chi sa? (osservando) Già viene  
 Antonio... (incontrandolo)

ANT. Moglie! (entrando e un po' cupo)  
 MAR. (con premura) Ebbene?  
 ANT. L'Intendente  
 Sperar mi fe' propizia  
 Sua eccellenza, il fratel della Marchesa  
 Nostra padrona.

MAR. S'è così, respiro.  
 Ei può tutto, speriamo.  
 Resterem.

ANT. Più di te quant'io lo bramo!  
 Ambo nati in questa valle  
 Nostra sorte fu qui unita;  
 Ebbe Linda qui la vita,  
 E mio padre qui morì.  
 Or tu vedi, se diletto,  
 Se a me sacro è questo tetto;  
 Moglie, figlia, sol per voi  
 Soffro e temo in questo dì.

MAR. Ma, se è ver che sua eccellenza  
 È per noi, che temi mai?

ANT. Vidi or ora il pio rettore,  
 Mie speranze gli svelai.  
 Ei diffida, in sè fremeva,  
 Disse alfin che a noi verrà,  
 Ed il suo sguardo esprimeva  
 Il timore e la pietà.  
 Ecco, o moglie il rio pensiero  
 Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli presso la cascina.  
 Indi questi precedono e circondano il **Marchese**, che  
 entrerà poi seguito dall'**Intendente**.

CORO Viva! viva!  
 ANT. e MAD. Quai grida?  
 CORO Eccellenza!  
 ANT. e MAD. E che mai? (osservando)  
 CORO La preghiamo.  
 (il Marchese entra coll'Intendente)

ANT. e MAD. Il Marchese!  
 MAR. Olà! Quieti.  
 CORO Si mostri cortese.  
 MAR. Dà a costor degli scudi (all'Intendente)  
 INT. (gettando monete al Coro) Assai bene.  
 CORO Grazie. \* Viva! (\* raccogliendo avidamente le  
 monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Marchese)

MAR. (con gravità) Ma basta... ma andate.  
 Siam chi siamo, di cor generoso,  
 Ma guai poi se montiamo in furor!

INT. Sua eccellenza ha un gran cor generoso;  
 Ma poi guai...guai se monta in furor.

MAR. (Or a noi.... Ma la Linda sol bramo, (guardando  
 Cominciam protezione e maniere). intorno)  
 Buona gente, noi siamo chi siamo:  
 L'Intendente ci ha detto, sappiamo:  
 E venuti siam qui per vedere (guardando  
 In persona, vicin... ma dov'è? sempre)  
 Noi vogliam far piacere, e piacere...  
 Perchè poi, si sa bene, cioè...  
 Or sul nostro possente favore,  
 Buona gente, potete sperar.

INT. Sua eccellenza di Cesare ha il core;:  
 Da lui tutto potete sperar.

ANT.e MAD. Una povera onesta famiglia  
 Voi potete salvar, consolar.  
 MAR. Lo vogliamo (o colei non si vede...)  
 Ma, a proposito, ov' è la famiglia?  
 Dire intesi che avete una figlia ?  
 ANT. Sì, eccellenza.  
 MAR. E si dice assai bella.  
 MAD. È figlioccia di vostra sorella.  
 MAR. Tanto meglio! De sanguinis iure,  
 Suo Marchese padrin son io pure ,  
 Anche a lei pensar dunque dobbiamo ;  
 Ma dov' è ? Ma che almen la vediamo!  
 Questa cara figlioccia che fa?  
 MAD. È di là. (segnando la stanza)  
 MAR. Venga qui dal padrino.  
 MAD. Verrà subito.  
 MAR. e INT. Subito qua. (Mad. entra nella stanza)  
 MAR. (Alla fine ci sono arrivato, stanza)  
 E da me più fuggir non potrà.)  
 INT. (Ve l'ho detto: son già nell'agguato, (al Mar.)  
 Il mio pianò sbagliar non potrà.)  
 ANT. (Il rettor s' era certo ingannato :  
 Egli è invece la stessa bontà.)  
 MAR. \* Ecco viene... Mia bella figlioccia. \*\*  
 (\* vedendo Mad.) (\*\* andando verso la stanza allegro)  
 MAD. Eccellenza, dispiacemi... (timida)  
 MAR. Ohimè !  
 MAD. La credeva di là , ma non c'è.  
 MAR. Come ? come ? che ? forse ritrosa  
 Al padrino si tiene nascosa ? (va sulla porta)  
 ANT. Schiuso veggo dell' orto il cancello,  
 Certo al tempio per là se n'andò.  
 Udì gente : ella timida è tanto !  
 MAR. E frattanto così sul più bello  
 Il padrino deluso restò.  
 INT.(al Mar.) Non badate ; aspettate al castello;  
 Promettete, ed il resto io farò.

ANT.e MAD. La scusate, eccellenza, perdono.  
 MAR. Oh, già in collera non. sono.  
 Non temete, buona gente,  
 State pure allegramente:  
 Siamo noi che lo diciamo,  
 Lo vogliamo, lo possiamo.  
 Con que' pascoli d' intorno\  
 Come già li aveste un giorno,  
 A voi soli in affittanza,  
 Abbellita ed ingrandita  
 La cascina resterà.  
 E la bella figliocetta  
 D alleviar fia nostro impegno :  
 Nel castel, da noi protetta,  
 Avrà un posto di lei degno:  
 Colla vostra, amici cari,  
 Fatta è già la sua fortuna:  
 Bestie, pascoli e danari  
 Nulla più vi mancherà.  
 Così Linda al suo padrino (l' Int, ripete)  
 La sdegnosa non farà.  
 INT. State allegro, al buon padrino  
 Linda ingrata non sarà.  
 ANT.e MAD. Ah! la vita ci rendete ;  
 Eccellenza, permettete. (volendo baciagli  
 Benedirvi, ringraziarvi la mano)  
 Abbastanza il cor non sa.  
 CORO Che bel core avete in petto!  
 Siate sempre benedetto !  
 Adorato il vostro nome,  
 Eccellenza, ognor vivrà. (l'accompagnano  
 esultanti)

## SCENA III.

**Linda** con un mazzetto di fiori, poi il **Coro** dei fanciulli,  
indi **Pierotto**

LIN. (dalla stanza) Ah ! tardai troppo, e al nostro  
Favorito convegno io non trovai,  
Il mio diletto Carlo , e chi sa mai  
Quanto egli avrà sofferto!  
Ma non al par di me ! Pegno d' amore  
Questi fior mi lasciò ! Tenero core !  
E per quel core io l' amo ,  
Unico di lui bene.  
Poveri entrambi si amo ,  
Viviam d' amor, di spene :  
Pittore ignoto ancora  
Egli s'innalzerà co' suoi talenti!  
Sarà mio sposo allora. Oh noi contenti !  
Ma intanto !... (si appoggia triste, pensosa alla tavola  
guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta,  
pagnotte , ricotta, siedono per terra e mangiano)  
CORO Qui pria della partenza  
Facciamo allegri onore a sua eccellenza.  
O Linda, qui con noi.  
LIN. Vi ringrazio.  
ALCUNI E Pierotto! dov'è il caro,  
Il nostro buon Pierotto ?  
ALTRI Io l' ho veduto  
Là verso il cimitero.  
I PRIMI Pio orfanello! (Pier.comparisce)  
Ma eccolo! Pierotto!...  
PIER. Amici miei,  
Vi saluto.  
ALCUNI Facesti colazione ?  
PIER. Sì.  
TUTTI Torna a farla qui con noi.

PIER. Obbligato.  
CORO Almen resta in compagnia.  
Qui stiamo in allegria :  
Cantane la ballata,  
Che nuova hai preparata.  
PIER. È troppo melanconica.  
CORO Deh! canta!  
PIER. Ma voi ne piangerete.  
CORO E caro è pur quel pianto !  
Canta, Pierotto.  
PIER. Lo volete? io canto.  
Per sua madre andò una figlia  
Miglior sorte a ricercar.  
Colle lagrime alle ciglia  
Le dolenti s' abbracciar.  
Pensa a me, dicea la madre ,  
Serba intatto il tuo candore,  
Nei cimenti dell' amore  
Volgi al Nume il tuo pregar.  
Ei non puote a buona figlia (Coro ripete)  
La sua grazia ricusar.  
LIN. Questa tenera canzone  
Mi fa mesta palpitar.  
PIER. Quei consigli , -ahi ! troppo poco  
La tapina rammentò !  
Nel suo cor s' accese un foco  
Che la pace le involò.  
La tradita allor ritorna,  
Cerca invan di madre un seno ,  
Di rimorsi il cor ripieno  
Una tomba ritrovò.  
Sulla tomba finché visse,  
Quella mesta lagrimò.  
(Coro ripete commosso c singhiozzando)  
CORO Viva Pierotto! ora su, allegri stiamo.  
E a prepararci al nostro viaggio andiamo.  
(partono;)



## SCENA IV.

**Linda**, indi il **Visconte**, sotto nome di **Carlo**.

LIN. Non so, quella canzon m' intenerisce  
E mi rattrista. Ho anch'io una madre, e forse...  
E Carlo?... Andrò domani  
Io prima ad aspettarlo...  
Oggi, pazienza... (si mette al molinello per lavorare)

CAR. (dal prospetto e venendo dal lato opposto d'onde partirono  
il Cor. e Pier.) Linda!... Linda !

LIN. (alzandosi con gioja) Ah ! Carlo.

CAR. Sei tu sola ?

LIN. Sì, e gemeva  
Di passar un giorno intero  
Di te priva.

CAR. Io non poteva  
Sopportar dolor sì fiero.

LIN. Non. trovarti !

CAR. Non vederti  
Era un dì d' orror per me.  
Da quel dì che t incontrai  
Ad amar quel dì imparai.  
A que' pini, all' istess' ora,  
Ogni giorno t' aspettava  
Puro amore te là guidava ,  
S' intendeano i nostri cor.  
È l' amarti il mio destino :  
La mia gioia è a te vicina ,  
Tutto scordo a un tuo sorriso ,  
Tutto in te mi dona amor.  
La mia vita in questo eliso  
Passar teco io possa ognor.

LIN. Chi tel vieta ?

CAR. Un dì , lo spero ;  
Ma per or...

LIN. Fatal mistero !

CAR. Che a serbar costretto io sono.

LIN. Son più misera di te.  
A mia madre un sol finora  
Non celai de' pensier miei :  
E un segreto or ho per lei,  
Cui più cara sembro ognora;  
Alla quale tu involasti  
Tanta parte del mio cor.  
Anche allor che della sera  
Io la seguo alla preghiera,  
Col suo nome un altro nome (guardando Carlo  
Sul mio labbro viene ancor, tenerissima)  
Dio che legge nel cor mio  
Sa che puro è il mio fervor.

CAR. Ah! che un angelo tu sei...  
Ei t' udrà.

LIN. Lo bramo e spero.  
Io rispetto il tuo mistero ,  
Ma mi costa.

CAR. E quanto a me !  
a 2 Quel dover celar nel core  
Un sì forte e dolce affetto ,  
Lungi star dal caro oggetto  
De' più teneri desir,  
È il più barbaro dolore,  
Che un amante può soffrir.

LIN. Dimmi : e quando tal mistero  
Cesserà ?

CAR. Presto.

LIN. Fia vero? (con gioja)  
a 2 A consolarmi affrettisi,  
O giorno sospirato !  
Innanzi al Cielo, agli uomini  
Tu<sup>o</sup><sub>a</sub> spos<sup>o</sup><sub>a</sub> diverrò.  
E allor non più dividersi :  
Col mio tesoro a lato



Di puro amor fra l' estasi  
 In ciel mi troverò.  
 (Linda l'accompagna per la porta della stanza)

## SCENA V.

## Il Prefetto ed Antonio.

PREF. Qui, buon Antonio, qui soli. (misterioso)  
 ART. (inquieto) E che avete,  
 Signor Prefetto, ad annunziarmi ?  
 PREF. Il fiero  
 Periglio, ch' io già prevedea.  
 ART. (sorpreso) Periglio ?  
 PREF. Sì. una disgrazia orribile.  
 ART. Mi fate  
 Tremar. Ma come? Sembrano cangiate  
 Ora le nostre sorti. Sua eccellenza  
 Il Marchese...  
 PREF. Il perverso !  
 ART. Ei ? Se ci ha fatto  
 Anzi sperar sicuro entr' oggi l'atto  
 D' affittanza di pascoli e cascine !  
 PREF. (marcato) Ah! non credete: egli v'inganna.  
 ART. Come?  
 Io non v' intendo affatto.  
 PREF. Promettete  
 D' esser prudente !  
 ART. (agitato) Su via, dite ,  
 Il Marchese?...  
 PREF. Fremete... inorridite!  
 Quella pietà sì provvida,  
 Ch' egli per voi mostrava ,  
 Le sorti lusinghevoli ,  
 Di cui v' affascinava  
 Non son che inique trame  
 Già tese al vostro onor.

ANT. Cielo ! saria possibile! (colpito)  
 PREF. Arde per Linda il perfido  
 D'un esecrato amor.  
 ANT. Ah! lo doveva conoscere ;  
 Or chiaro è il rio disegno :  
 A Linda promettevano  
 Un posto di lei degno.  
 Ah! questo tratto infame  
 M'empie di rabbia e orror!  
 PREF. È giusto : ma calmatevi.  
 ANT. Perchè siam nati poveri (con forza)  
 Ci credon senza onor !  
 PREF. Antonio, rammentatevi...  
 ANT. Ve lo prometto ancor.  
 a 2  
 La figlia mia, quell' angelo,  
 In così fier periglio !  
 Signor, deh ! compiangetemi ,  
 Datemi voi consiglio.  
 La figlia, un padre misero  
 Salvate per pietà.  
 PREF. Veglia custode un angelo  
 Ad ogni suo periglio,  
 Nel Cielo confidatevi  
 Ragion vi dia consiglio:  
 La figlia, un padre misero  
 Il Cielo salverà.  
 ANT. Ma intanto?  
 PREF. Allontaniamola.  
 Di tutto egli è capace: ,  
 Ognun qui trema e tace.  
 ANT. Allontanarla?...  
 PREF. E subito ,  
 Coi nostri montanari  
 Che partono fra un' ora.  
 ANT. Ma sì innocente , ingenua!...  
 PREF. Il Ciel la guiderà.

ANT. Senza soccorsi, povera...  
 PREF. Il pan non mancherà.  
 Presso d' un mio fratello  
 Linda a Parigi andrà.  
 Un altro padre in quello  
 Ivi ritroverà.  
 ANT. Ebben , si faccia pure  
 Del Ciel la volontà.  
 PREF. Dalle rie brame impure  
 Quell' angiol fuggirà.  
 a 2 Esaltiam la tua potenza,  
 O divina Provvidenza!  
 Tu conforti il cor che geme  
 Colla speme, colla fè.  
 Serbi Linda il tuo favore  
 Bella ognor del suo candore ,  
 Degna sempre, o Ciel, di te.  
 ANT. Corro a dispor la moglie al triste colpo  
 Della separazion.  
 PREF. Io vado intanto  
 Linda a cercar.

## SCENA VI.

**Linda** con un foglio in mano, e il **Prefetto**.

LIN. (giuliva) Miei cari genitori,  
 Non più duolo! Me lieta ! venerato  
 Signor Pretetto...  
 PREF. E d' onde  
 Tanta gioja ?  
 LIN. Ecco il foglio già segnato  
 Della nuova affittanza.  
 PREF. (fremente) Il reo mercato  
 Del vostro disonor.  
 LIN. (colpita) Come ?  
 PREF. Al castello

Di perdervi si trama.  
 LIN. Ivi son io.  
 PREF. Trematene : l'inganno, la violenza...  
 LIN. Che far dunque degg' io?  
 PREF. Partir!  
 LIN. (con pena) Partire!  
 Lasciar mia madre!... (e Carlo!)  
 PREF. A prevenire  
 L' andò già vostro padre.  
 LIN. Eccola ! ah ! piange.

## S C E N A VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savojarde e savoiarda col fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. **Pierotto** pure col proprio fardello e una ghironda. **Maddalena**, **Antonio** con un fardello e cappellino per Linda, e Detti.

LIN. Madre mia! madre mia! (abbracciandosi desolate)  
 MAD. Figlia ! mi sei  
 Dunque tolta !  
 ANT. Ma torna.  
 MAD. (singhiozzante) Oh sì !  
 PREF. Vedete  
 Quante madri e figliuoli  
 A separarsi vanno : or via, coraggio.  
 PIER. Signor Prefetto, siamo qui...  
 PREF. Pierotto ,  
 Orfano sulla terra ,  
 Ti fido in Linda u n a sorella: scorta  
 Siale con questa lettera a Parigi. (dandogli una lettera)  
 PIER. Linda con noi !... (vorrebbe più dire, ma il Prefetto  
 PREF. Miei figli, impone silenzio)  
 Tetro sovrasta il vento ,  
 Fremente la bufera

Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno  
 Comincia a biancheggiar dell' uniforme  
 Ammanto delle nevi : ovunque al guardo  
 Squallida par natura. È giunta l' ora  
 In cui da' vostri tetti  
 Voi siete ogni anno a dipartire astretti,  
 E con solerte cura  
 Gir tra le genti a procacciar per voi  
 E le famiglie vostre il desiato  
 Soccorso uman , che alle fatiche e zelo  
 Conceder suol sempre benigno il Cielo.  
 Pria dell' ultimo addio , meco v' unite  
 Il Cielo ad implorar, poscia partite.(tutti si prostrano)

TUTTI O tu che regoli - gli umani eventi,  
 Speme dei miseri, - degl' innocenti,  
 Su questi vigila - con fausto ciglio,  
 noì tu difendili  
 Ah tu difendici d' ogni periglio,  
 Nella tua grazia - onnipossente,  
 O Dio clemente serbali ognor.  
 serbaci

PADRI , MADRI e FIGLI

È forza piangere. - padre, oh dolore!  
 madre,

Sovvienti... abbracciami - mi scoppia il core.  
 PREF. Si cessi il piangere - fiducia in Dio.

TUTTI Forti mostriamoci - oh madre, addio!  
 oh figli,

LIN. Forti mostriamoci- o h Carlo! addio!  
 I fanciulli si dividono dai parenti, e vanno allontanandosi  
 sulla montagna: di là si volgono, melanconici stendono le  
 braccia ai parenti, che corrispondono. Linda, al fianco, di  
 Pierotto, si volge, porta la mano al cuore. Antonio e  
 Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un *addio*.

FINE DELL ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

PARIGI



SCENA PRIMA.

*Elegante appartamento d' una casa in Parigi. Alla destra  
 dell' attore porta che conduce allo stanze. A sinistra porta  
 d' ingresso, Nel fondo, in prospetto, una grande finestra  
 dalla quale si guarda sulla strada, Tra la finestra e la porta  
 a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca  
 toilette ; sedia vicina, tavolini, sedie, mobili di lusso e moda  
 a quel tempo.*

**Linda** seduta, pensosa.

LIN. **G**ia scorsero tre mesi ,  
 Nè più novella intesi  
 Dei genitori miei. Loro inviai  
 Quel poco di danaro ,  
 Che per le vie cantando io guadagnai.  
 (dalla strada odesi il suono d'una ghironda)  
 Cielo, che ascolto ? una ghironda. E questa  
 Musica?... io la conosco.

*Una voce dalla strada* Soccorrete  
 Povero Savoiaro !

LIN. (commossa) Ah ! la sua voce !  
 È lui... Pierotto !... Savojarjo... ascendi.  
 (si affaccia alla finestra, poi volta alla porta d'ingresso)  
 Lasciatelo venire...

## SCENA. II.

**Pierotto** col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle, si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda nella stanza.

PIER. Linda !... Oh ! signora !  
Perdonate... Io credei...  
Una voce...  
LIN. (affettuosa) Pierotto!  
PIER. Ah! è lei... sì, è lei!  
LIN. La tua compagna.  
PIER. E del mio cor sorella. Io vi cercai  
Dove già vi condussi ! e ritrovai  
Morto il vecchio fratel del pio Prefetto,  
E voi di là partita...  
Quindi caddi ammalato.  
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti,  
Con quest' orrido freddo.  
LIN. (con pena) Ah ! taci , taci.  
PIER. Fui persino ridotto  
A mendicar...  
LIN. Mio povero Pierotto! (gli porge  
del danaro, che stava sulla *toilette*)  
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.  
PIER. Ah! sempre così buona! (osservando il danaro, e poi  
Quanto danaro ! anche dell'oro!... Linda ! sorpreso)  
LIN. Quanto qui vedi è tutto  
Del mio futuro sposo, quel pittore  
Che tu vedevi spesso.  
PIER. Ebbene ?  
LIN. È figlio  
Della marchesa di Sirval, di lei  
Ch'è nostra feudataria: egli mi amava,  
E seguimmi a Parigi.  
PIER. E già palese

È il vostro matrimonio a quel Marchese ,  
Lo zio del tuo futuro,  
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta  
Sorpresa ora vedendoti al balcone ?

LIN. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.  
PIER. Le nozze si faran presto?  
LIN. Lo spero.  
PIER. E dove ?  
LIN. A Chamounix.  
PIER. Che gioia ! Allora  
Voi la nostra padrona... e la signora.  
Or che v' ho ritrovata,  
Dopo quel che ho sentito ,  
Non mi ricordo più quanto ho patito.  
Al bel destin che attendevi ,  
Linda, ancor io sorrido :  
Come il fratel più tenero,  
Vostro piacer divido,  
Che si bel giorno acceleri  
Il Ciel vo' supplicar.  
LIN. Sì , buon Pierotto , fervido  
Innalza il tuo pregar.  
PIER. Dei genitori imagino  
La gioia in abbracciarvi.  
Tutta la valle in giubilo  
Fuor esce ad incontrarvi.  
Che si bel giorno acceleri  
Il ciel vo' supplicar.  
LIN. Sì, buon Pierotto, fervido  
Solleva il tuo pregar.  
Addio , Pierotto.  
PIER. O Linda , addio.  
a 2 Allor ch' io passo  
Allor che passi sotto il balcone  
Quella pietosa nostra canzone  
LIN. Almen, Pierotto non iscordar.  
PIER. Linda; mi udrite sempre intonar.

(Pierotto parte)

## SCENA II.

Linda poi il Marchese.

- LIN. Come calma e conforta  
Un atto di pietà! Quel buon Pierotto  
Or è contento... ed io con esso. Un cenno  
Del Marchese mi fe'... S' egli tentasse...  
Ordinerò... \* Che vedo !... (\*mentre s'avvia alla porta  
a sinistra, si presenta il Marchese)
- MAR. (con galanteria) Ecco un fedele  
Vostro svisceratissimo, o crudele  
Mia bella fuggitiva. Permettete.  
(volendo baciarle la mano)
- LIN. Signor, che mai credete? (grave)  
Vi prego...
- MAR. Vi scongiuro ; finalmente  
Siam chi siamo. Il marchese Ettore , Achille  
Eccetera... Un' antica conoscenza ,  
Mia cara figliocetta...
- LIN. Ite , non posso  
E non debbo ascoltarvi...
- MAR. Sì geloso  
È dunque il fortunato possessore  
Di tal fior di beltà?
- LIN. Basta, o signore.  
» Andate.
- MAR. Eh! via. Fra noi: son varj mesi  
» Che abitate Parigi. Ora dovete  
» Ben conoscere il mondo. Io lo conosco  
» Ben più d' altri, io che fui ,  
» In quei felici di della Reggenza ,  
» La vera quintessenza  
» Della galanteria...(accostandosele, e con vezzo caricato)
- LIN. Lasciatemi. Partite.  
Cielo! Se arriva Carlo !
- MAR. Oibò ! sentite.

- LIN. Io vi dico che partiate.
- MAR. Io rispondo che ascoltiate.
- LIN. Non lo debbo, non lo voglio.
- MAR. Tutto bello, sin l'orgoglio!
- LIN. Chiamo gente !
- MAR. (*osservando intorno*) Un sol momento.  
Questo vostro appartamento,  
Non c' è male, egli è grazioso.  
Ma d' offrirvi io mi fo vanto  
Un palazzo sontuoso,  
I più splendidi equipaggi,  
Servitù , cavalli e paggi,  
Ai vostri ordini un banchiere ,  
Quanto mai vi fa piacere...  
Senza offender la morale... (con ipocrisia)  
Senza un' ombra pur di male,  
Tutto pongo ai vostri piè.  
Via, carina, sii buonina;  
Non mi far la ritrosetta.  
Questa vecchia malizietta  
Alla moda più non è.
- LIN. Sto sorpresa come mai  
Tanto reggere potei,  
Come intrepida ascoltai  
Vostre offerte , detti rei ;  
Vergognatevi, o signore:  
Le rifiuto con orrore.  
E sappiate ch'io qui sono  
Qual regina sovra il trono ;  
Che qui trovo quanto un cuore  
Può sperare, e può bramar.  
Qui sacrati a un caro oggetto  
Tutti son gli affetti miei,  
Io tradirlo non potrei ,  
Morrei pria che un altro amar.  
MAR. Ah! ah! ah ! La mia severa  
Già lo prova... il cor ritroso

Sente amor.  
 LIN. (con dignità) Per uno sposo.  
 MAR. Sposo! Bah!  
 LIN. N'ebbi la fede.  
 MAR. Romanzetti !... Chi vi crede?  
 Sarà qualche provinciale,  
 Sbarbatello... Chi sa ?  
 LIN. (con impeto e minaccia) È un tale ,  
 Che se mai giunge a scoprire  
 Vostre infami, indegne mire,  
 Ne dovrete ben tremar.  
 Guai se v' ode, o trova qui!  
 MAR. (scosso) Che? può udir... trovarmi?  
 LIN. (minacciosa) Sì!  
*a 2*  
 MAR. (A dir il vero per un capriccio  
 Che mi trovassi in brutto impiccio!  
 Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,  
 Forse un intrepido franco ufficiale,  
 Quei non ischerzano, sfidano, e addio!  
 Guardati, pensaci, marchese mio.  
 Amo le belle, sì, questo è vero,  
 Ma la mia pelle voglio salvar.)  
 LIN. (guardando verso la porta segreta)  
 (Ciel, non permettere che di là Carlo  
 Lo possa intendere, qui ritrovarlo.  
 Delle sue visite questa è già l' ora.  
 Se qui s' incontrano... deh! che mai fora?  
 Quanto è crudele questo cimento ;  
 Solo al pensarvi gelar mi sento.  
 Quanto mi costi, fatal mistero !  
 Il Ciel l' incauta vuol castigar.)  
 Andate ! (con forza)  
 MAR. Andate ? Ih ! ih ! che altura !  
 Andrò... regina... non per paura...  
 Ma almen per merito d' obbedienza,  
 Un sorrisetto; non costa niente...

Questa manina... (volendo prenderle la mano)  
 LIN. (ritirandola con dispetto) Vecchio insolente !  
 MAR. Eh ! eh! che furie! Perchè son vecchio :  
 Ma...  
 LIN. Basta. Uscite. (con grand'ira)  
 MAR. (ridendo) Escite! Ah! a h !  
*a 2*  
 LIN. Troppo omai mi cimentaste,  
 Ed in tutto voi mancaste ,  
 L' alto rango che vantate,  
 Uom perverso , deturpate.  
 Di qui fora, e non ardite  
 Più a me innanzi ritornar.  
 Sì, marchese, ho un difensore  
 Che mi puote vendicar.  
 MAR. Oh ! guardate... la regina (con derisione)  
 Da ricotte da cascina !...  
 Ah! sentite come impera,  
 Minacciosa, e parla altiera.  
 V' obbedisco , o gran sultana ,  
 E vi prego a perdonar.  
 (Me la batto con onore ,  
 E la feci un po' arrabbiar.) (parte)

## IV.

**Linda.**

Qual uom ! qual cuore ! Ah ! il cuore  
 Di Carlo mio sì nobile, sì puro !  
 S' egli giungeva! Oh! l' ora è scorsa, e temo  
 Ch' egli non venga più. La mia preghiera  
 Me n andrò a fare intanto della sera  
 Già vicina. »A quest'ora  
 »Con mia madre una volta...  
 »Ma sempre in ogni loco Iddio ne ascolta.

(entra a destra, e chiude )



## SCENA V.

Il Visconte e Linda. S'apre lo porta segreta e comparisce il Visconte in grande uniforme.

VIS. (chiudendo la porta)Linda! Si ritirò. Povera Linda !  
 Non sa che l' orgogliosa madre mia  
 Scoprì già i nostri amor... ch' or da lei parto,  
 Che s' oggi non istringo  
 Un odioso imeneo, che già conchiuse  
 In suo voler tiranno ,  
 Un ordine real !... Mi strapperanno  
 Dal seno l' infelice,  
 Qual vile seduttrice! Ah! no. Già fremo  
 A sì orribil pensiero. Un sol momento  
 Veder io la voleva. Non mi sento  
 Or più coraggio : addio,  
 Il Cielo ti consoli, angelo mio.  
 Se tanto in ira agli uomini  
 È l' amor nostro, o cara,  
 Il duro laccio infrangasi  
 Di questa vita amara.  
 Lassù nel cielo un termine  
 La nostra guerra avrà.  
 Linda, non son colpevole,  
 Un traditor non sono:  
 Ah ! ben di te più misero  
 Pietà merto, perdono :  
 Un ampio mar di lacrime  
 La vita mia sarà, (vòlto alla porta con passione)  
 Addio. (in questa s'apre la porta, e si presenta Linda)  
 LIN. Carlo! (con lieta sorpresa)  
 VIS. (trasalendo) Ah !  
 LIN. (affettuosa) Il mio cor con un repente  
 Battito violento mi dicea  
 Ch'eri qui.

VIS. Se adesso...  
 LIN. (osservandolo) Ebben, cos'hai?  
 Presso di Linda tua !  
 VIS. (Mia!) Gravi cure...  
 LIN. Tu sei in grand' uniforme. V i sei bello.  
 Ma per le nostre nozze...  
 VIS. Dio !  
 LIN. Ti voglio  
 Col tuo vestito di pittore.  
 VIS. (triste) Oh! allora  
 Tempi felici !  
 LIN. (ingenuamente con tenerezza) Ed ora ?  
 Il nostro cor non è forse lo stesso!  
 Come allor forse più, non ci amiam noi ?  
 VIS. Linda ! tu m' ami ? (con ardore)  
 LIN. E dimandar mel puoi ?  
 VIS. Ah ! dimmi... d i m m i i o t' a m o :  
 Dimmi, a te penso ognor.  
 Con que ll' accento d' angelo:  
 T' amo ripeti ancor.  
 LIN. Sì, caro mio, sì, t'amo (tenerissima)  
 Quanto amar puote un cor.  
 Per te mi è dolce il vivere,  
 Vivo per te d' amor.  
 VIS. Oh ! Linda , io soffro.  
 LIN. (inquieta) Oh ! Dio !  
 VIS. Senti qui, cara! (portando la mano al cuore)  
 LIN. (con amorosa ingenuità) E 'l mio !  
 a 2 Prov <sup>o</sup> una fiamma insolita  
 a un fervido desir.  
 Incognito  
 Nell' abandon- più tenero  
 Lo sento poi languir.  
 VIS. I nostri cor s'intesero...  
 LIN. Dal primo giorno.  
 VIS. Abbracciami.



LIN. Ah! che mal chiedi, incauto! (si ritira ar-  
 VIS. Primo favor che supplico , rossendo)  
 Linda, se mi ami.

LIN. E il dubiti ? (agitato)  
 VIS. Qui sul mio cor!  
 LIN. No!  
 VIS. Barbara !  
 Un puro amplesso, (stendendole le braccia)  
 LIN. (penosamente) Cielo ,  
 Dammi tu forza! \* Ah ! senti! \*\*  
 (\* in questo dalla strada odesi il suono della ghironda  
 di Pierotto) (\*\* staccandosi da lui)  
 Il Cielo che ricordami  
 Mia madre, il mio dover.  
 VIS. Linda ! (scosso fissandola)  
 LIN. (con fervore) Tu mi ami ? È ver?  
 a 2  
 LIN. Ah ! vanne, o caro, e lasciami  
 In tutto il mio candore:  
 Non assalire un debole  
 E troppo ardente core.  
 Più ancor, s' egli è possibile.  
 In premio io t' amerò.  
 VIS. Non so, non so resisterti :  
 Io cedo al tuo fervore.  
 Anima mia, perdonami ,  
 Cieco son io d' amore:  
 Amami tu , lo merito  
 Per quanto io penerò, (rientra per la porta'  
 segreta)

## SCENA VI.

**Linda poi Antonio.**

LIN. (riflettendo) Per quanto io penerò! Che dir voleva?  
 E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva  
 »Di dolor, di pietà?.. Non so, ma un tratto

«Mi sento tutto il core sopraffatto.  
 Forse presagio di sciagure... Eh folle! (osservando)  
 Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo  
 Parmi...  
 ANT. (fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la  
 Signora! testa chinata rispettosamente)  
 LIN. (colpita vivamente) Oh Dio!  
 Possibile !  
 ANT. (entrando, ma rimanendo indietro, e chinato)  
 Scusate !  
 LIN. (avendolo riconosciuto) Chi vegg' io ? (cade sulla sedia  
 ANT. Un buon servo del Visconte vicina alla *toilette*)  
 Di Sirval per me commosso,  
 Mi diceva che qui posso  
 Il padrone ritrovar.  
 Vecchio , povero , infelice ,  
 Mi può solo ei confortar.  
 LIN. (Oh! mio padre... in qual momento  
 Lo rivedo... in quale stato !  
 Triste , povero, curvato.  
 Mi fa gemere e tremare)  
 ANT. Voi, sua sposa, a mio favore  
 Lo vorrete interessar.  
 LIN. (Or che dire?)  
 ANT. Voi tacete?  
 Ah v' intendo v' importuno, (per ritirarsi)  
 LIN. Vi compiangio , anzi tenete.  
 (stendendogli la mano con una borsa)  
 a 2  
 ANT. Ah! che il Ciel vi benedica,  
 E col padre, se l' avete;  
 Voi felice lo farete  
 Che mostrate un sì bel cor.  
 Ho una figlia anch'io, signora,  
 La delizia mia finora...  
 L'ho perduta forse adesso,  
 Scordò il cielo e i genitor.

LIN. (Ah! scoprirmi a lui non oso,  
Nè fissar su lui le ciglia.  
Solo improvida è tua figlia,  
Ancor puro è questo cor.  
Tanto cara ei m' ha per ora,  
Me perduta egli deplora;  
Del mio stato tutto adesso  
Riconosco, oh Dio, l' orror.)  
ANT. Io vi lascio, permettete... (per baciarle la mano)  
LIN. (in ginocchio prendendogli la mano e baciandola)  
No..., a me spetta... o padre mio...  
ANT. (colpito) Ciel! fia ver! Linda! (ravvisandola)  
LIN. Son io.  
ANT. (al primo impulso per abbracciarla)  
Figlia! Ah no! no... voi mentite, (con forza)  
LIN. Non son rea; padre, m' udite.  
ANT. No, ripeto, voi mentite. (con impeto  
Linda è povera, ma onesta. crescente)  
La mia figlia d' un Visconte  
Non può in casa soggiornar.  
L'elemosina a suo padre  
La mia figlia non può far. (gettando la  
LIN. Deh! perdon! borsa a' di lei piedi)  
ANT. (partendo) Non lo sperar.

## S C E N A VII.

**Pierotto**, e detti.

PIER. (agitato) Linda! Oh qual nuova!  
ANT. (incontrandolo) Pierotto!  
PIER. (sorpreso). Antonio.  
Qui vi ritrovo!  
ANT. Con mia vergogna.  
PIER. Risoluzione, forza or bisogna.  
ANT. Sai dell' indegna ?...

PIER. Di pietà è degna.  
ANT. Ella?  
(fremente)  
LIN. Che rechi ?  
PIER. State a ascoltar.  
In un palazzo poco discosto  
Vidi a gran festa tutto disposto,  
E fuochi e suoni, ghirlande e fiori,  
Carrozze e dame, lacchè e signori :  
Immensa folla di curiosi  
Stava gli sposi ad aspettar.  
LIN. Sposi! (con ansia)  
ANT. Finiscila !  
LIN. Che batticore !  
PIER. Linda, coraggio: vo' a terminar.  
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo.  
Ei me lo nomina, io non lo credo.  
A un altro provo ridomandarlo,  
Risposta : è il nobile Visconte Carlo  
Di Sirval...  
LIN. (con grido) Dio !  
ANT. (a Linda) Vedi ora, infame !  
LIN. Padre ! (fuor di sè)  
ANT. (in trasporto) Tuo padre ti... (per maledirla)  
LIN. (colpita o immobile) Ah !  
PIER. (mettendo la mano sulla bocca d' Ant.) No... che orror!  
ANT. Va, sciagurata, soffri la pena  
Della tua colpa, del mio rossor. (parte)

## S C E N A VIII.

**Linda e Pierotto**.

PIER. (dopo averla osservata)  
Linda! andiamo... A che pensate?  
Questa casa abbandonate.  
(Linda che sarà rimasta nella stessa immobilità,  
va serenandosi, pensando fra sè, e lascia  
scorgere dai di lei tratti un' alterazione mentale)

LIN. A consolarmi affrettati ,  
 Momento sospirato ,  
 In faccia al Cielo, agli uomini  
 Tua sposa diverrò.  
 Mio ! sì, mio !...

PIER. (sorpreso fissandola) Che far? che dire ?

LIN. Nel silenzio della sera (come parlando a Carlo)  
 Tornerem, felici sposi,  
 Ai diletti pini ombrosa,  
 Dove nacque il nostro amore.  
 Là tu a me donasti il core,  
 Mi giurasti eterna fè.  
 È mia cara e sola speme  
 Sempre vivere con te.

PIER. Triste vittima d' amore  
 La ragione, oh Dio! perdè

LIN. (la cui agitazione mentale va crescendo)  
 Ecco alfin , ecco il bel giorno (lietissima)  
 Di mie nozze, o cara madre ;  
 Col mio sposo a te ritorno.  
 M' accompagna al tempio, e il padre...  
 (è colpita da un' idea terribile che non sa ricordare)  
 A h ! che fu? (resta confusa, incerta)

PIER. (commiserandola e scuotendola) Linda!

LIN. (cangiando d'immagini) È colei ?  
 (con impeto crescente)  
 La rival? Indietro... Carlo...  
 Carlo è mio... Chi a me involarlo,  
 Con quai dritti , chi potria ?

PIER. Pianger, misera, mi fa.

LIN. (rasserenata e amorosa)  
 No, non è ver... Mentirono \  
 Tradir tu non mi puoi :  
 E solo per me palpita  
 Fedele il tuo bel cor.  
 Linda tradita, esanime  
 Cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi  
 Al mondo, ai genitor.  
 (musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada  
 si vede illuminata da molte torchie)

PIER. Ma i suon... le faci... ah! l' empio  
 La sposa guida al tempio.  
 »Tolgasi... Andiam.

LIN. »La mira, (alla finestra)  
 »Qual pompa ! Nobil vergine  
 »Con roseo serto... Appresso  
 » Le sta nel cocchio.... ei gira  
 »Ver me lo sguardo.... ah ! è desso !  
 »Carlo... fia ver?... (resta immobile)

PIER. Che orror!  
 Il nodo maledica  
 Il Ciel nel suo furor.

LIN. No, non è ver , mentirono, ecc. (ripete)

PIER. Fa cor, mi segui, o misera,  
 Fuggiam da un traditor.  
 (Linda si lascia trascinar da Pierotto)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## IL RITORNO



### SCENA PRIMA.

*Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle. Case rustiche Osteria con porticato sotto il quale tavole, panche, sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti, a sinistra dell' attore la porta d'una casa. - Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio e suono di ghironde, e voci di Viva!*

**Savoardi e Savoiarde**, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo e mangiando; altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compajono gruppi di giovani savoiarda, e fanciulle colle loro bisacce e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo cenni di esultanza, e salutando e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.

CORO Sentili  
Eccoli giungono... Deh! qual piacere !  
Per loro vuotisi tutto un bicchiere.  
Ansiosi guardano., già ne han veduti.  
Lieti ci mandano baci e saluti...  
Vispi discendono dalla collina.  
Su, su, corriamoli ad abbracciar, (i giovani  
sono già discesi, e corrono, fra le braccia dei genitori e parenti)

TUTTI Oh ! padre , oh madre !  
Figlio, sorella  
Fratello, amici ! Un bacio! un altro.

I GIOVANI Sani e contenti fra voi torniamo ;  
N' aiutò il cielo, s'è lavorato,  
Ed il guadagno vi rechiamo, (cavando dalle  
bisacce e borse di cuojo, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra  
carte i loro danari, che vanno mostrando con compiacenza)  
Per ora allegri potremo star.

I PRIMI Ottimo core ! Mostra quant' hai.  
UNO Io cento scudi mi guadagnai.

I PRIMI Bravo Michele !

UN ALTRO Ed io in tant' oro  
Trenta luigi.

I PRIMI Viva, è un tesoro!

UNA FANC. Io quattrocento franchi soltanto,

I PRIMI Eh ! non c'è male.

ALTRA Ed io altrettanto.

UNO Io n' ho trecento.

ALTRO Io cinquecento.

I PRIMI Diventi un principe.

ALTRO Io Settecento.

I PRIMI Tu compri un feudo.

ALTRI ED ALTRE INSIEME Dal canto mio

Sono content<sup>o</sup><sub>a</sub>

ALTRI Content<sup>o</sup><sub>a</sub> anch'io.

TUTTI Evviva! evviva! Dopo le pene  
Talvolta il bene lieto compar  
Facciamo allegri un brindisi  
All' ora del ritorno ,  
Facciam di lieti cantici  
La valle risuonar.  
Quindi sull' erbe floride,  
Al tramontar del giorno ,  
Corriamo insiem festevoli  
Le danze ad intrecciar. (partono allegri)

### SCENA II.

Il Prefetto poi il Visconte.

PREF. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre  
I suoi figli rivede... Antonio solo,  
Povero Antonio, è in preda a nero duolo.  
»Quella Linda sì candida, sì pia !  
»Ahi ! quella più non è, corre la via

»Di perdizion! E come il fatal nunzio  
 Alla madre recar, che ansiosa attende  
 La cara figlia ? Iddio  
 Conceda al labbro mio (avviandosi alla casa  
 a sinistra, e si ferma poi osservando)  
 L'accento del conforto. Ma chi mai  
 Raccolto a noi s'appressa? (riconoscendo il Visconte)  
 Il signor di Sirvalle ?

VIS. Eccolo ! a voi,  
 Rispettabil Prefetto , io desiava  
 Di favellar. A compiere qui vengo  
 Imponenti doveri. Al vostro core  
 Abbandonasi il mio.

PREF. Dite, o signore.  
 Ebben ?

VIS. La madre mia s' è alfin arresa  
 A' miei fervidi voti... La Marchesa  
 È la matrina d' una giovinetta  
 Soustolo....

PREF. (sospirando) Sì infelice!

VIS. (turbato) Oh ! cielo! che si dice?  
 E che avvenne di lei?

PREF. (cupò) Fatal mistero!  
 Che a me soltanto palesava il padre.  
 Misero genitore,  
 Cui speme alcuna più non riconforta.

VIS. Ah ! dite... Linda ! (con tutta l'ansia)

PREF. Quella Linda è morta !

VIS. Ciel, che dite ? Linda è morta ! (colpito)

PREF. Morta, sì, per la famiglia,  
 Che coperta ha di rossore.

VIS. Ah ! ma vive ? (respirando)

PREF. Chi sa? Viva  
 Pur lasciolla il genitore  
 Quando rapido fuggiva  
 Quella misera tradita  
 Da un indegno seduttur.

VIS. Seduttur! Vil ! Se sapeste ! (contenendosi  
 con calore)

PREF. Voi difenderlo potreste ?  
 »Le giurava fe' di sposo.,  
 »E ad unirsi a un'altra andava.

VIS. »No, quel nodo si odioso, (con passione e  
 forza)  
 »Cui la madre lo sforzava,  
 »Non fu stretto. Presso all' ara  
 »Udì il grido disperato  
 »Con cui Linda lo chiamava.  
 »Tutto allora ha calpestato ;  
 »Saldo allor nella sua fede,  
 »Rivolò di Linda al piede ,  
 »Ma più Linda , ah! non trovò.

PREF. Ah! che intesi? voi piangete! (sorpreso)  
 Ciel! qual dubbio !

VIS. (con pena) Non sapete...

PREF. Dite, e Linda ? (compassionandolo)

VIS. Era fuggita,  
 Si credea da me tradita,  
 Tracce invano io ne cercai.

PREF. Voi! l'amante, voi!... (marcato)

VIS. Sì, omai,  
 Sì, sappiatelo, son io.

PREF. Ed or Linda! (agitato)

VIS. (desolato) Oh ! l' amor mio !  
 a 2  
 Ah ! chi sa quale e dove la vita  
 Or trascina raminga, dolente.  
 Forse, oh cielo! mendica, languente,  
 Sulla terra non trova pietà.  
 Ella ha puro serbato il candore,  
 M'adorava quel fervido core !  
 Ch' io potessi tradirla il pensiero  
 Disperata morir la farà.

PREF. Ah! Chi sa come, dove la vita  
 Or trascina raminga, dolente!  
 Forse, o cielo, mendica, languente,  
 Sulla terra non trova pietà.

Alla fede, a virtude, all' onore  
 Io cresceva quel tenero core.  
 Di sua misera sorte il pensiero  
 Mi fa gemer, tremare mi fa.  
 Ma v' è un Nume, egli mai nell'ambascia  
 La virtù derelitta non lascia.  
 VIS. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla  
 Qui sperava, ritorno a cercarla.

*a 2*

E se il cielo mi punisce,  
 Se per sempre mi è rapita,  
 Qui la misera mia vita  
 A finire io tornerò.

All' amore sventurato  
 Una tomba innalzerò.

Là prosteso, desolato  
 La mia Linda piangerò.

No, per me non v' è conforto,  
 Linda, Linda, o morirò.

PREF. Il mio cor mi presagisce  
 Ch' ella a noi non fu rapita :  
 Quella misera smarrita  
 Fra noi lieta io rivedrò.

Dal suo pianto il Ciel placato  
 Al pentito perdonò.

L' innocente sventurato  
 Alle gioje riserbò.

Sì, sperate. Del conforto  
 Per voi l' ora già suonò.

### S C E N A III.

Il **Marchese** dal basso della collina, poi **Coro**.

MAR. Eccoci ancora qui... Volati siamo  
 Da Parigi al castello : e giorno e notte  
 Senza chiuder un occhio, e mangiar male !

Che smania dell' inferno in mio nipote  
 Per giunger come un lampo! Ah ! quella Linda.

Quella mia figliocetta

Qui sì gentil, vispetta,

E a Parigi sì austera» Eh! cosa è il mondo!

»Una Savojardetta che diventa,

»Cospetto, una gran dama, e che il plebeo

(con ribrezzo caricato)

»Sangue confonde al sangue bleu! che orrore!...

»Orrore? La virtù premiata..! amore

»Consolato... avrem nozze...

Feste, balli, e là a me. \* Viva, preludio (\* canto

Già d' allegria! savojardo)

(giovani savojardi, savojarde che vengono sempre  
 cantando e si fermano guardando il Marchese)

CORO Ve' giunto è qui il Marchese.

Ben tornato al paese!

MAR. Ben tornati, miei cari  
 Demonietti, ognor vispi. Da Parigi  
 Qui vi riveggo volontier.

CORO Voi sempre  
 Ci portate fortuna e buon umore.

MAR. E adesso avrem da stare allegramente.

CORO Come? dite! perchè?

MAR. Nozze, gran nozze !

CORO Dove !

MAR. Al castello.

UOMINI Che? vi maritate?

RAGAZZE Egli ? vi par ! (ridendo)

MAR. Burlate, eh ! bricconcelle !

Lo sposo è il nostro nobile nipote.

CORO E la sposa ?

MAR. La sposa? oh! la vedrete!

CORO È ricca, è buona, è bella?

MAR. Potete immaginarlo, è come stella.

Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d'aprile,



Un sorriso il più dolce e gentile,  
 Uno sguardo... Ah! lo sguardo d'amor.  
 Essa è poi ciò che v' ha di più caro  
 Fra voi donne in purezza ed onor.

CORO  
 MAR.

Quanto a lui sarà cara !  
 Ne avvampa  
 Tutti già di nostr' alto lignaggio  
 Testa e cuore vulcanici abbiamo.  
 E allorquando sentiamo , sentiamo  
 All'eroica, con tutto il furor.

CORO  
 MAR.

Alla larga ! alla larga !  
 Or son saggio.

CORO

Eh ! signor! siete già conosciuto. (scherzoso)  
 A Parigi v' abbiamo veduto  
 Far a tutte le belle d' occhietti,  
 Dar biglietti... fissar *rendez-vous*.

MAR.

E voi altri suonando , cantando,  
 State tutto osservando, ascoltando!  
 Usi, moda, occasion, capriccietti !  
 Ma quell' uom d' allor non son più:  
 Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete, vedrete la sposa,  
 Incantati, sorpresi sarete...  
 Invitati al castello verrete.

Grandi chiassi là s'hanno da far.  
 Là confusi padroni e vassalli,  
 Ai banchetti, alle cacce, nei balli.  
 E ballando con voi, mie carine,  
 Mi vedrete a vent' anni tornar.

CORO

Di vedere, onorare la sposa  
 Sospiriamo il felice momento;  
 Qui sull'erbe, dei suoni al concerto,  
 Quanto lieti verremo a danzar!

(partono da lati opposti)

## SCENA IV.

### Linda e Pierotto.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto nell'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne.

PIER. »E s' è arrestata ancora  
 »Muta, immobile., ognora :  
 »Con quell' occhio smarrito,  
 »Vôlto fiso ad un sito.

(sospira, prendo la ghironda e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull'alto : avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorché è arrivata sulla scena, presso d' una panca , Pierotto cessa dal suono e Linda cade spossata sulla panca)

Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto  
 Duecento leghe! Ogni mattina , quando  
 A seguirmi decider la dovea ,  
 Intender questo suono io le facea,  
 Che nella sua pazzia  
 La dolce madre le rammenta, e in seno  
 Le destava la forza ed il coraggio.

LIN. In faccia al Cielo e agli uomini (macchinalmente)  
 Tua sposa diverrò. (poi resta immobile)

PIER. E via sempre lo stesso !  
 Come potrò mai presentarla adesso  
 Alla sua madre ! (avanzandosi)

## SCENA V.

### Il Prefetto, Linda e Pierotto.

PREF. Del Visconte io porto  
 Almen d' onore ai Soustolo conforto.

PIER. Ah ! lui ! (vedendo il Prefetto)

PREF. (incontrandolo) Pierotto ! e Linda ! (con tutta premura)



PIER. Sì , guardatela.  
 PREF. (colpito) Oh cielo! In quale stato!  
 (fissandola con pena)  
 Quegli occhi, quel pallor, quell' aria !  
 PIER. (singhiozzando) Folle  
 D'amor tradito...  
 PREF. » Ah intendo.  
 PIER. »Ma innocente.  
 PREF. »Lo so.  
 PIER. »Morrà così.  
 PREF. »No, no, speriamo.  
 A prevenirne i genitori io vado :  
 E tu guidala in casa. (entra per la porta sinistra)  
 PIER. Linda !... Linda!...  
 LIN. Ancora camminar! (scuotendosi)  
 PIER. No, siamo giunti.  
 LIN. A Parigi?  
 PIER. Sì. (secondandola)  
 LIN. Ma v'è Carlo!... Senti ! (agitatissimo)  
 Questi suoni ! Si sposa, andiam, fuggiamo !  
 Non mi veda. (si copre il capo col grembiale)  
 PIER. (prendendola per mano) Qui vien?  
 LIN. (lasciandosi condurre) Sì.  
 PIER. Ci siamo.  
 (entrando con lei)

## SCENA IX.

Il **Visconte** , indi il **Prefetto** ; poi il **Coro** ,  
 il **Marchese**, **Antonio** e **Maddalena**.

VIS. Con questo foglio intanto assicurai (con foglio  
 Ai Soustolo la proprietà dei beni in mano)  
 Che tengono in affitto , e poi...  
 PREF. (escendo e scorgendo il Vis.) Signore !  
 VIS. Io parto.  
 PREF. No, è tornata.  
 VIS. Linda ! qui ! Oh gioja... A lei...

PREF. (triste) Ma!  
 VIS. Che ?  
 PREF. Smarrita  
 È la ragion dell' infelice.  
 VIS. (oppresso) Oh Cielo!  
 E per me ! (abbandonandosi sul petto del Prefetto)  
 (Savojardi, Savojarde da varie parti confusamente)  
 CORO (uno all' altro) Sì, è venuta.  
 ALTRI La Linda !  
 MAR. (arrivando) Cosa dite?  
 ALTRI Or l' han veduta.  
 I PRIMI Ma squallida , patita.  
 MAR. Poverina !  
 ALTRI Impazzita.  
 MAR. Quanta sventura ! Ancor si tenti...  
 CORO Andiamo  
 In sua casa. (esce Antonio)  
 ANT. Oh dolor! Son disperato!  
 Più nessun riconosce.  
 CORO e MAR. Ella!  
 ANT. Ha tremato  
 Alla mia voce. Resta immota a quella  
 Di sua madre, che tanto amava... Oh Dio!  
 Signor Visconte, voi...  
 VIS. Sì, è ver, son io  
 La cagion de' suoi mali. A ripararli  
 Qui veniva. (sentesi il suono di Pierotto dalla casa)  
 CORO Sentite la canzone  
 Di Pierotto. Sua madre!... Ebben... (esce Maddalena)  
 MAD. S'è scossa ,  
 S'è alzata al suono di Pierotto: il segue,  
 Eccola...

## SCENA ULTIMA.

**Pierotto** suonando la ghironda. Tutti i precedenti,  
poi **Linda**.

PIER. Se potete, (rapidamente al Visconte)  
Questo punto cogliete.

LIN. (cogli occhi vòlti al cielo, come parlando a sua madre)  
Madre mia,

A te ritorno, ed innocente.

MAD. Il credo, (con trasporto)  
Abbracciami.

LIN. (ritirandosi) È partito.

MAD. (dolorosamente) Ah ! lo vedete !

Più memoria , più cuore...

VIS. Riserbato all' amore  
È forse il ridestarlo. (accostandosi a Linda)  
Linda ? (con tenerezza)

LIN. (scuotendosi) Qual voce !

VIS. Guardami... il tuo Carlo.

È la voce che primiera  
Palpitar ti fece il core,  
È 1' accento dell' amore,  
È il sospir di chi t' amò.  
È il tuo ben , che ancor t' adora,  
Che da te perdono implora ;  
Uno sguardo, un tuo sorriso,  
E felice tornerò.

LIN. Egual voce, egual accento (sempre immobile)  
Così un dì mi lusingò.

TUTTI Non un moto, nè un accento (osservandola)  
Ansi <sup>a</sup>, incert <sup>a</sup>, oh Dio ! mi sto.

LIN. Non fu lui. non è il mio Carlo.

VIS. Rimirlarla in quello stato,  
Più resister non poss' io (per allontanarsi)

LIN. (scuotendosi repentemente, e fermando il Visconte)  
Se tu fossi Carlo mio,

Tu m' avresti il cor beato,  
Ripetendo un caro accento ,  
Che rammenta il più bel dì !

VIS. Oh! sì, Linda! lo rammento!  
(comprendendola)

Carlo a te dicea così ;  
A consolarmi affrettati,  
Momento fortunato,  
In faccia al Cielo, agli uomini  
Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto, lo segue, Io ripete con ansia;  
confusa poi dalla viva repente emozione va mancando e  
sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio e dal  
Visconte)

TUTTI Salva ! (con gioja)

VIS. Linda ! (ai di lei piedi con trasporto)

PREF. Deh! tacete»  
(alza le braccia e gli occhi al cielo)

TUTTI Compi, o Ciel, la nostra speme :  
Tu la rendi al nostro amor.  
Un sospiro... ella rinviene:  
Apre il ciglio.

LIN. (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)  
Ah ! la mia madre !

I tuoi baci, oh gioja, e il padre?  
(Antonio le sorride)

Vi son cara ? E chi a ' miei piedi  
La mia man stringe ?

VIS. Nol vedi ?

Il tuo Carlo.

LIN. Ah sì.

VIS. (solennemente) Il tuo sposo.

LIN. Sposo! Ah! qui. qui la tua mano ;  
(e guardando all'incontro)

Questi è il mio fedel Pierotto...  
Quegli il pio signor Prefetto...  
Questa...

